

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

NUMERO SEPARATO CENTESIMI QUARANTA
NUMERO ARRETRATO CENTESIMI CINQUE

INSEIZIONE
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina...
Arretrati centesimi cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi e si respingono lettere non arancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.
Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia F. Sacchetti ed il prezzo resta fissato in anticipata annua italiana lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.
Il Giornale di Padova potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

DIARIO POLITICO

Interpellanza Vitelleschi al Senato, sulla quale il pubblico teneva rivolta tutta l'attenzione, non ebbe nella seduta di ieri un completo scioglimento. Esaurita la parte dell'accusa, che abbracciò non soltanto la politica estera, ma entro anche nel campo della politica interna, il Presidente del Consiglio rimandò all'indomani la sua risposta, limitandosi per momento a smentire le voci, cui accennava il senatore Padaloni tirando a Tunisi con doppio carattere. Il Depretis affermò che si tratta di una missione esclusivamente governativa, che fu bene compiuta con intelligenza ed onore.
Queste dichiarazioni, che si riferiscono alla nota missione Mussi, non sembrano abbastanza esplicite né tali da soddisfare la legittima curiosità, che quella missione aveva destata.

APPENDICE 165

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILLI

Vol siete un galan turco, Jacopo, per farci servizio vi siete gustato colle sacre vergini di S. Silvestro; a voi dunque s'ha a dire ogni cosa. — Fanciulla è orfana; Michele è il vecchio compagno d'armi del padre di colui che la deve sposare. — O non è forse Vossignoria, lo sposo? — No; anch'io non sono che un amico di casa. — To', ed io avrei giurato che fosse Lei! — Non prendo moglie, io, caro Pasquale; soggiunse Giuliani ridendo; io vo' che si possa mettere sul mio cataletto una corona di candidi fiori; poniamo anche arferattin, ma candidi. — In fede mia, la pensa bene. Chi piglia donna, piglia una mala gatta a pelare. — Michele, disse Giuliani, beccatevi questa, voi che meditate un patreacchio in factem Ecclesia. Eh via, non vi fate rosso; che male c'è? — Son vecchio! rispose sospirando Michele.

Non crediamo che si possa fare migliore assegnamento sulle spiegazioni del Governo intorno alla politica dell'Italia in Oriente, benché il Depretis abbia chiesto ventiquattrore di tempo a rispondere. Il Depretis che non ha mai capito una sillaba della politica estera più conveniente all'Italia, con centro sempre tutta la sua abilità nel dare risposte equivocate, le quali hanno sempre lasciato il tempo di prima. Risposta nonostante assai difficile al Depretis distruggere l'impressione, che la politica estera dell'Italia sia stata danneggiata dall'incertezza della politica interna, poiché l'attitudine stessa del Depretis nella crisi parlamentare dell'11 dicembre accreditava quella impressione. I motivi, che determinarono la caduta del ministero Cairoli, si riferivano principalmente alla politica interna; ora il Depretis, che ha tanto non tributo a quella caduta, non può senza pregiudizio della sua lealtà, negare oggi ciò che ieri ha riconosciuto.

Gli ultimi dispetti di Versailles facevano presagire che il gabinetto sarebbe riuscito a mettersi d'accordo colla sinistra repubblicana e col centro sinistrò circa la redazione di un ordine del giorno, che prendendo atto delle dichiarazioni del governo, esprimeva la speranza, che saranno fermamente applicate. Per la conclusione di questo accordo, la maggioranza in favore del ministero ritenevasi assicurata. Queste previsioni furono coronate dal successo. Avendo infatti il Senard sviluppata la sua interpellanza sulle basi dell'ordine del giorno soprannunziato, e che Ferry ebbe l'incarico di presentare, quest'ordine fu approvato con 223 voti contro 121, e quindi la maggioranza in favore del gabinetto fu di 102 voti.

Baie! Vecchio è chi muore; non è egli vero, mastro Pasquale? Ma non ci dilunghiamo in chiacchiere; come la è finita? Per colpa nostra ci avete perduto la clientela? — Sicuro e il pentolino per giunta, che l'ho lasciato nell'orto. — Lasciare il pentolino in mano del nemico, non fu mai disonore che per Gianizzeri, i quali portavano le pentole in luogo di bandiera; sentenza il giornalista. E covi da comparare un altro. — Il legnaiuolo strabuzzò gli occhi e diede un sobbalzo, alla vista di dieci marzocchi che gli mettevano dinanzi Giuliani.

— Prendete, prendete! Questi vi consoleranno un tratto della perdita che avete fatto lassù. Notate inoltre che la zecca, che gli ha coniato lavora sempre, e ce ne saranno degli altri. L'amico Garaveta vi chiamerà di questi giorni in un certo palazzo dove troverete una bella vigna a sfruttare, poiché il padrone fa casa nuova con suppellettili, fatte venire a bella posta da Parigi, tutte di legno rosa, mangleppo, palissandra, madrepera, e a voi si darà l'incarico di arredar la cucina e il quarterino della gente di servizio. — Certo, ha da essere la casa degli sposi, costata? — L'avevo indovinata Pasquale. Or dunque addio, Jam, vale, generose senex, e grazie tanto di ciò che avete fatto. Io non vi innalzerò una statua, come è fama che facessero ad Esopo i Milesii; ma state sicuro che io, col racconto della vostra impresa nobilissima, vi tramanderò all'ammirazione dei posteri.

— Passati, presenti e futuri; aggiunse Michele, stringendo la mano al più allegro dei gobbi. Mastro Pasquale accompagnò Giuliani sull'uscio con molti inchini, e ricambiò a Michele un amorevole buffettone che questi gli aveva dato sulle spalle, a mo' di commiato. — Gente allegra, coi soldi in tasca! Ha a guadagnare di molti colle gazette, costui; ma se lo merita, in fede mia, perchè gli è un buon pagatore. E quest'altra vigna che m'ha accennata? Pasquale, qui bisognerà farsi onore! — Così, cogli aruti in tasca, e cogli sperali in testa, il gobbo legnaiuolo si sentì leggiere come una piuma. E certo assai più leggiere del solito, sebbene con cinque marenghi in una mano e cinque nell'altra (tanto per non destar gelosie) pesasse molti grammi di più, risalì la scala che metteva in casa. Spinse l'uscio, colle spalle, senza cavare i pugni dalle tasche, ed entrò nella sala, con un piglio da trionfatore romano, andò a piantarsi dinanzi alla moglie, che se ne stava ancora rincantucciata presso la finestra, sebbene il sole fosse sparito da un pezzo. — Tecla, entrò egli, ca abrupto, quanto credete abbia a costare uno sciallo di tartano? — Lasciatemi in pace. Che storie son queste? — Vi domando quanto credete abbia a costare uno sciallo di tartano. Parlo turco, forse? — Tecla si volò tra curiosa e stizzita a guardarlo. — Si te diventaro ricco in mezz'ora? — Li chi se ella a sua volta.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

L'ordine del giorno presentato da Floquet in nome dei radicali venne respinto con 222 voti contro 168. L'unione repubblicana di cui è a capo Gambetta, votando l'ordine del giorno Floquet, si schierò apertamente contro il gabinetto; circostanza gravissima, tanto più quando si pensi che il gabinetto deve per conseguenza la sua precaria vitalità all'astensione della destra.

NOI CHE SI DICE DI NOI

Nella Revue de Belgique del 15 dicembre, n. 1, si ha un articolo « Lettres d'Italie » del signor Emilio De Laveleye, l'eminentissimo pubblicista belga, che si trova al presente in Italia a visitarvi le scuole primarie e studiare più da vicino, con un'intima conoscenza delle persone, l'attuale indirizzo dei nostri studi economici. Come i lettori ricorderanno egli si fermò, alcune settimane addietro, per qualche giorno nella nostra città, ospite benvenuto e gradito. Economista distintissimo e noto in tale rispetta nel mondo scientifico, oltreché per alcuni pregevolissimi lavori pubblicati nella Revue des deux mondes, per la bella opera *Sulle forme primitive della proprietà*, egli appartiene a quella nuova scuola scientifica, di cui è uno dei più brillanti scrittori ed insegnanti, la quale non crede che le antiche dottrine economiche sieno l'ultimo portato della scienza, e debba andare per esse ogni cosa per meglio nel migliore dei modi possibili. A noi duole che angustia di spazio non ci consenta di riferire particolareggiatamente i giudizi beneyoli che l'uomo illustre fa di noi e dei nostri economisti più distinti. Le impressioni che egli ha ritratte in proposito e divulga all'estero con una delle Riviste più diffuse del

Pasquale non rispose, bensì risposero le tasche per lui, nelle quali il legnaiuolo faceva saltellare quelle dieci monete. Tecla, a quell'armonico tintinnio, perse tanto d'occhi, e mutò la smorfia in sorriso. — Che se lo, quant'abbia a costare? disse ella. Dieci, quindici lire... sono tanti anni che non compro più nulla! — Ed eccone venti! soggiunse superbamente Pasquale. — E cavata una mano di tasca, gettò una moneta in grembo alla moglie, che fu pronta a metterci addosso ambedue. Egli allora, ridendo, così prese ad ammonirla. — Tecla, Tecla, donna di poca fede, perchè avete voi dubitato? Vedete, ce n'ho altri nove di questi confetti; erano dieci come i comandamenti di Dio. — Lasciate là i vostri paragoni, e reticaccio! Quella è roba di mal acquisto. — Di mal acquisto, Tecla? e perchè? Li ho forse rubati in saccoecia a qualcuno? Li ho forse chiesti a patto d'una cattiva azione? M'hanno detto: Pasquale, amicone, c'è una disgraziata fanciulla del monastero dove andate a lavorare; bisogna che ci aiutiate a salvarla. Che! non me ne mischio, io. E perchè? non si tratta mica di far oscene; quella poerrina è sola, in mano a gente che le vuol male e la costringe a farsi monaca, contro la sua volontà. Oh, per questo, lo credo, che l'ho veduta io, coi miei occhi, a piangere. Or bene, commetterete un gran peccato, a darle un viglietto! Un viglietto? Io? per chi m'avete voi tolto? Ma, sapete,

un viglietto aperto; lo potrete leggere, e vedrete che non ci sarà nulla di male; non si tratta d'altro che di farle coraggio. Sì, invero m'è parso che la n'avesse bisogno. Or dunque bravo, Pasquale, fatto per amor mio. Sapete, inoltre; una mano lava l'altra. E tutt'è due il viso lo so; ma se perdo il pane? Che pane? Avrete pane e vino ed ogni ben di Dio da coloro che hanno a cuore quella disgraziata; ve ne sto mallevadore io, vi basta? Così m'hanno parlato, ed hanno mantenuto più di quanto m'avevano promesso. Roba di male acquisto! E sia pure; qua l'altro marengo che avete messo in tasca; io lo metto di costa agli altri nove, e li butterò tutti quanti nella cassetta delle anime, alla parrocchia di Castello. L'ospedale farà limosina alla chiesa. La non v'entra? Neanco a me; ma allora non mi stiate lì ingrugnata, a cantare i paternostri della bertuccia. — E adesso, per non riuscirvi stucchevoli ai lettori, lasciamo Tecla e Pasquale a finire il loro battibecco, che già volte all'accordo, per seguire un tratto Giuliani e Michele.

Il nostro Templario uscì contento una piqua dalla bottega del legnaiuolo; non così Michele, a cui era rimasta come una spina nel cuore. — Maledetta lingua! diss'egli. Ho fatto male a lasciarmi sfuggire quelle parole. — Perchè? dimandò Giuliani. — Perchè adesso, se quest'altro ci girasse nel manico... Non si sa mai... — E quando pure girasse? — Ma... Ella mi capisce. Siccome quei furfanti verranno in cognizione

del tiro di Pasquale, andranno da lui, lo sobilleranno, gli caveranno il segreto di corpo, verranno a sapere che sono stato io... — E poi? — E poi... Gli è vero! non sapranno niente più di quello che già era scritto in quel foglio. — Vedete dunque, Michele, che non c'è nulla di guasto. Vi siete fatto sospettoso; da un pezzo in qua, diffidente come una lepre. E non lo eravate mica per lo passato; che anzi... Ah, signor Giuliani! chi è stato scottato dall'acqua calda una volta, ha paura della fredda. E dico questo a mo' di proverbio, che per verità l'acqua m'è venuta a piacere, d'ingrata che m'era, e il vino lo assaggi, ma non ne bevo mai più che tanto. Quella è una briccone; ma gli ha finito di giuntarmi, di cavarmi i segreti di bocca. Veda, signor Giuliani, io mi trovo certe volte a non aprire le labbra, per timore che m'escia il fiato e vada negli orecchi di quella brutta gente. Ora, mi scusi, vèh! se batto sempre il meuesimo chiodo; ho una paura maledetta che vengano a indovinare. — E che cosa, di grazia? Che la signorina Maria non poteva esser dimenticata da Lorenzo Salvini? Che Lorenzo Salvini ci ha degli amici? Che questi amici lo aiuteranno, secondo il poter loro a render pan per focaccia? Ben sarebbero scemi d'intelletto se non lo avessero argomentato alle prime? Ora che cosa potrebbero sapere di più? Il filo che può condurli in questo labirinto s'interrompe qui; e gliu avranno sentore d'una insidia, ma senza intenzione d'ovella sia tesa, e in che modo.

Continua

accreditate sono, non esitiamo a dirlo, di onore a tutto il paese. « I lavori enormi, egli scrive, degli economisti tedeschi sono poco conosciuti nel resto dell'Europa. Gli economisti italiani soli li hanno studiati in modo completo ed aggiungendovi la chiarezza, la vivacità del dettato propria dello spirito latino, essi fanno dei libri curiosissimi ed utilissimi. Io ho voluto conoscere gli autori di siffatti libri. Tutti gli economisti italiani, osserva altrove, sanno l'inglese e il tedesco; « alcuni tra loro, quali il sig. Cora a Pavia ed il sig. Messedaglia a Roma sono veri prodigi di erudizione economica. Essi leggono tutto ciò che si pubblica in tale materia e sotto questo aspetto sono veramente i rivali dei tedeschi. » E così ha parole della più schietta sincerità e benevolenza verso altri e soprattutto per il Giornale degli Economisti che si pubblica nella nostra città sotto la valente direzione del cav. Forti, « e che si è aperta la strada in Europa e ha fatto apprezzare all'estero i lavori della nuova scuola economica italiana. » Quanto all'onore Luzzatti il ritratto ne è scolpito al tiro in una mezza pagina con penna maestra. « Io non ho mai conosciuto un'attività intellettuale così universale e così incantevole. Un uomo a cui bastano tre o quattro ore di sonno e il cui cervello per altre 20 ore è in continuo lavoro, che ha una sicurezza di memoria fenomenale e che conosce la storia parlamentare economica e costituzionale del Belgio quanto alcun altro belga in cui mi sia incontrato. » Ecco il giudizio che pronunzia di lui il sig. De Laveleye. E il caso di ripetere col poeta: « non voglio sapere di Fannogli onore, e di ciò fanno bene. »

Ma la questione arde che ha in modo speciale attratta l'attenzione del visitatore fu quella che riguarda l'insegnamento religioso nelle nostre scuole primarie. E s'intende facilmente l'interesse pratico che la soluzione di tale problema deve avere per un belga del partito liberale. Con una costituzione politica in cui il clero, per circostanza del tutto eccezionale, ha potuto fin dall'origine conservarsi la libertà del leone, tutta l'istruzione primaria si è trovata parte direttamente e parte indirettamente sotto l'ispirazione ed influenza dei clericali. E può facilmente pensarsi con quale vantaggio della libertà e del progresso del paese nonchè del profitto della classi popolari nell'istruzione stessa. I liberali del Belgio hanno da sciogliere un problema assai complesso nel quale si trovano in lotta le più ardenti passioni devono togliere di mano ad avversari vecchi, abili e potentissimi le scuole del popolo, senza ferire que sentimenti che hanno nel seno delle popolazioni radici intime e profonde. Convinchi che soltanto col rispetto e con la temperanza dovuta ai sentimenti schietti e sinceri del cuore umano le vittorie della libertà sono proficue e durature, essi portano nella soluzione dell'arduo problema tutta la calma e ponderazione propria di statisti eminenti. Preti e monaci devono uscire come tali dalle scuole popolari: su ciò non vi ha dubbio alcuno, ma non vogliono però che n'escia con loro tutto quel complesso di sentimenti morali altamente educativi che trovano nella religione superamente professata la loro radice e il loro più vitale e diffuso alimento.

Ora il signor De Laveleye nota con ragione che sotto alcuni punti di vista noi ci siamo trovati alle prese con lo stesso problema; però nel Belgio i clericali sono un partito politico che vive nell'orbita della costituzione; da noi invece ognuno sa che essi finora sono i nemici del paese, nella forma della sua attuale costituzione politica.

Di qui la loro astensione parte volontaria e parte forzata dalle scuole che da ogni altro ramo delle amministrazioni municipali e politiche, non che la calma apparente con cui finora nelle nostre scuole primarie il problema religioso ha potuto trovare le soluzioni più varie, radicali e discordanti. Sarà la quiete sempre tale? O non si sono già veduti anche presso di noi segni precursori di non lontane e ardenti battaglie? Lo dirà l'avvenire. Frattanto l'illustre scrittore promette di ritornare su tale questione, e chiarirà, non ne dubbiamo, con l'elevatezza ed acume che lo distinguono, ai suoi compatrioti le ragioni per cui in Italia il clero ha accettato con calma uno stato d'« essere » che avrebbe provocato nel Belgio tutti i suoi furori.

Va poi da sé che all'autore d'un eccellente lavoro sull'istruzione del popolo non sfuggisse nella visita un elemento importante dell'educazione scolastica: Omettendo per brevità le acute osservazioni da lui fatte altrove, specialmente rispetto alle scuole di Verona, ecco in qual modo egli si esprime: « e ne traduciamo con vera compiacenza le parole — rispetto alla nostra città, dove l'istruzione primaria s'è fatta un così balzato nel bilancio comunale, e ne portiamo le più vive speranze, con grande e notevole vantaggio d'un futuro miglioramento morale nelle classi popolari. »

A Padova, il sindaco della città, e soprastanti all'insegnamento, il Rettore ed i professori dell'università gareggiano di cortesia per mostrarci minutamente i principali stabilimenti d'istruzione della città. Io posso visitare in tal modo le scuole elementari femminili e maschili; una scuola Normale dello Stato (le città ne posseggono esse pure); un istituto superiore per ragazze, una scuola normale per maestre, una scuola professionale d'arti e mestieri e una di ginnastica.

Il nostro Templario uscì contento una piqua dalla bottega del legnaiuolo; non così Michele, a cui era rimasta come una spina nel cuore. — Maledetta lingua! diss'egli. Ho fatto male a lasciarmi sfuggire quelle parole. — Perchè? dimandò Giuliani. — Perchè adesso, se quest'altro ci girasse nel manico... Non si sa mai... — E quando pure girasse? — Ma... Ella mi capisce. Siccome quei furfanti verranno in cognizione

Continua

« I lavori enormi, egli scrive, degli economisti tedeschi sono poco conosciuti nel resto dell'Europa. Gli economisti italiani soli li hanno studiati in modo completo ed aggiungendovi la chiarezza, la vivacità del dettato propria dello spirito latino, essi fanno dei libri curiosissimi ed utilissimi. Io ho voluto conoscere gli autori di siffatti libri. Tutti gli economisti italiani, osserva altrove, sanno l'inglese e il tedesco; « alcuni tra loro, quali il sig. Cora a Pavia ed il sig. Messedaglia a Roma sono veri prodigi di erudizione economica. Essi leggono tutto ciò che si pubblica in tale materia e sotto questo aspetto sono veramente i rivali dei tedeschi. » E così ha parole della più schietta sincerità e benevolenza verso altri e soprattutto per il Giornale degli Economisti che si pubblica nella nostra città sotto la valente direzione del cav. Forti, « e che si è aperta la strada in Europa e ha fatto apprezzare all'estero i lavori della nuova scuola economica italiana. » Quanto all'onore Luzzatti il ritratto ne è scolpito al tiro in una mezza pagina con penna maestra. « Io non ho mai conosciuto un'attività intellettuale così universale e così incantevole. Un uomo a cui bastano tre o quattro ore di sonno e il cui cervello per altre 20 ore è in continuo lavoro, che ha una sicurezza di memoria fenomenale e che conosce la storia parlamentare economica e costituzionale del Belgio quanto alcun altro belga in cui mi sia incontrato. » Ecco il giudizio che pronunzia di lui il sig. De Laveleye. E il caso di ripetere col poeta: « non voglio sapere di Fannogli onore, e di ciò fanno bene. »

Ma la questione arde che ha in modo speciale attratta l'attenzione del visitatore fu quella che riguarda l'insegnamento religioso nelle nostre scuole primarie. E s'intende facilmente l'interesse pratico che la soluzione di tale problema deve avere per un belga del partito liberale. Con una costituzione politica in cui il clero, per circostanza del tutto eccezionale, ha potuto fin dall'origine conservarsi la libertà del leone, tutta l'istruzione primaria si è trovata parte direttamente e parte indirettamente sotto l'ispirazione ed influenza dei clericali. E può facilmente pensarsi con quale vantaggio della libertà e del progresso del paese nonchè del profitto della classi popolari nell'istruzione stessa. I liberali del Belgio hanno da sciogliere un problema assai complesso nel quale si trovano in lotta le più ardenti passioni devono togliere di mano ad avversari vecchi, abili e potentissimi le scuole del popolo, senza ferire que sentimenti che hanno nel seno delle popolazioni radici intime e profonde. Convinchi che soltanto col rispetto e con la temperanza dovuta ai sentimenti schietti e sinceri del cuore umano le vittorie della libertà sono proficue e durature, essi portano nella soluzione dell'arduo problema tutta la calma e ponderazione propria di statisti eminenti. Preti e monaci devono uscire come tali dalle scuole popolari: su ciò non vi ha dubbio alcuno, ma non vogliono però che n'escia con loro tutto quel complesso di sentimenti morali altamente educativi che trovano nella religione superamente professata la loro radice e il loro più vitale e diffuso alimento.

Ora il signor De Laveleye nota con ragione che sotto alcuni punti di vista noi ci siamo trovati alle prese con lo stesso problema; però nel Belgio i clericali sono un partito politico che vive nell'orbita della costituzione; da noi invece ognuno sa che essi finora sono i nemici del paese, nella forma della sua attuale costituzione politica.

Di qui la loro astensione parte volontaria e parte forzata dalle scuole che da ogni altro ramo delle amministrazioni municipali e politiche, non che la calma apparente con cui finora nelle nostre scuole primarie il problema religioso ha potuto trovare le soluzioni più varie, radicali e discordanti. Sarà la quiete sempre tale? O non si sono già veduti anche presso di noi segni precursori di non lontane e ardenti battaglie? Lo dirà l'avvenire. Frattanto l'illustre scrittore promette di ritornare su tale questione, e chiarirà, non ne dubbiamo, con l'elevatezza ed acume che lo distinguono, ai suoi compatrioti le ragioni per cui in Italia il clero ha accettato con calma uno stato d'« essere » che avrebbe provocato nel Belgio tutti i suoi furori.

Va poi da sé che all'autore d'un eccellente lavoro sull'istruzione del popolo non sfuggisse nella visita un elemento importante dell'educazione scolastica: Omettendo per brevità le acute osservazioni da lui fatte altrove, specialmente rispetto alle scuole di Verona, ecco in qual modo egli si esprime: « e ne traduciamo con vera compiacenza le parole — rispetto alla nostra città, dove l'istruzione primaria s'è fatta un così balzato nel bilancio comunale, e ne portiamo le più vive speranze, con grande e notevole vantaggio d'un futuro miglioramento morale nelle classi popolari. »

A Padova, il sindaco della città, e soprastanti all'insegnamento, il Rettore ed i professori dell'università gareggiano di cortesia per mostrarci minutamente i principali stabilimenti d'istruzione della città. Io posso visitare in tal modo le scuole elementari femminili e maschili; una scuola Normale dello Stato (le città ne posseggono esse pure); un istituto superiore per ragazze, una scuola normale per maestre, una scuola professionale d'arti e mestieri e una di ginnastica.

Il nostro Templario uscì contento una piqua dalla bottega del legnaiuolo; non così Michele, a cui era rimasta come una spina nel cuore. — Maledetta lingua! diss'egli. Ho fatto male a lasciarmi sfuggire quelle parole. — Perchè? dimandò Giuliani. — Perchè adesso, se quest'altro ci girasse nel manico... Non si sa mai... — E quando pure girasse? — Ma... Ella mi capisce. Siccome quei furfanti verranno in cognizione

Continua

stica.... A merito del soprintendente scolastico sig. Vittorini, il materiale delle scuole comunali è del tipo più perfetto. Qui essendo le cure per l'ornamento e vestiario dei bimbi sono tali che si direbbe non esservi dei poveri. La ginnastica si fa con accuratezza; quanto a ciò ogni cosa si da crearsi da noi. Qui, nella palestra della scuola, hanno ogni anno una gran festa ginnastica a cui assistono i genitori all'aperto come in un circo antico. L'insegnamento qui non ha difetto in alcun grado di locali magnifici. Gli italiani sono stati, dopo i romani, infaticabili e potenti costruttori. Un gran numero di palazzi e conventi si trovano in mano dello Stato e dei municipii e vi si colloca largamente l'istruzione pubblica di tutti i gradi. Nella scuola di disegno, istituita sotto gli auspicii del marchese Selvatico, che vi si consacra completamente, noi troviamo disegni d'ornamento ed altri concernenti l'arte dell'ebanista, del fabbro e dello scarpellino industriale secondo lo stile del rinascimento.

« Il dep. Piccoli, sindaco della città, che tutta Padova stima e venera ha fondato una scuola superiore per le ragazze, dove l'insegnamento è spinto molto innanzi (1). E da notarsi che molte persone qui, come altrove, vanno alla scuola normale per completare la loro istruzione e pigliano persino il diploma di insegnanti unicamente a far prova di capacità. A Padova, il Comune ha organizzato tutto un servizio per levare e ricondurre gli alunni a domicilio. Il Sindaco mi dice che ciò costa oltre etto mille franchi, ma che egli non può pensare a sopprimere tale servizio, tanto esso è popolare. Si comprende quale garanzia vi trovino i genitori. I bimbi non vagano per le vie: il monello da strada scomparisce. Il fanciullo passa dal focolare domestico alla scuola, e così le classi agiate non hanno punto a temere il contagio del birichinismo: ciò è pure un grande stimolo all'assiduità e rende facile l'adempimento pratico dell'obbligatorietà. La visita quotidiana dei rappresentanti della scuola esercita sul popolo un'influenza irresistibile.

Chiediamo questa breve rassegna col desiderio di poter leggere quanto prima la sua lettera che si promette il sig. De Laveleye, e facciamo voti che ci sia dato di rivedere ancora tra noi la sua cara e simpatica persona.

(1) Per dritto di giustizia dobbiamo avvertire l'inesattezza involontaria nella quale è incorso l'egregio pubblicista, La Scuola Scalceri fu istituita per deliberazione del Consiglio in seguito a proposta del cav. Federico avv. Frizzerin assessore allora per la pubblica istruzione, il comm. Piccoli appoggiò quella proposta e a lui spetta l'attribuzione pratica della deliberazione consigliare.

Cronaca elettorale

COLLEGIO DI THIENE - ASIAGO

Il *Giornale di Vicenza*, riportando il risultato della votazione di domenica 19, nel collegio di Thiene-Asiago, per la nomina del deputato, lo accompagna di considerazioni, che stanno in armonia perfetta con quelle che noi abbiamo fatto sino da ieri.

Pubblica inoltre una lettera interessantissima, che noi riproduciamo, colla quale il conte Guardino Colleoni, benchè posto fuori di combattimento, ringrazia gli elettori, che votarono per lui, e li esorta caldamente a concentrare i loro voti, nello scrutinio di ballottaggio, sul nome del dott. Pasquale Colpi.

Ecco la lettera:

Vicenza, 20 del 1870.

« Posto dal ballottaggio di ieri fuori di combattimento il mio nome, considero mio precipuo dovere porgere le più vive grazie ai 116 elettori del Collegio di Thiene, i quali, troppo benevoli verso di me, hanno voluto onorarmi del loro voto quale rappresentante al Parlamento Nazionale di quell'industrioso e a me carissimo centro. Tanto maggiore dev'essere la mia riconoscenza perchè non poteva ignorarsi la mia precisa volontà, espressa colla viva voce a molti ed in iscritto a due fra i più influenti elettori, di non accettare ora, per motivi particolari, la candidatura vacante Colpi.

Tale mia riconoscenza non è disgiunta dalla speranza, che mi permetto di esprimere, che i cortesi 116,

mostrandosi coerenti a sè medesimi e sollevandosi a più alti e sereni orizzonti, con intento soprattutto nazionale raccoglieranno nella votazione di ballottaggio i loro suffragi sul nome onoratissimo del dott. Pasquale Colpi, appartenente a quella Associazione Costituzionale cui mi pregio fin dal primo suo nascere d'essere iscritto.

« GUARDINO COLLEONI »

IL DECRETO TAIANI

Il ministro guardasigilli ha indirizzato ai primi presidenti e procuratori generali del Regno la seguente circolare:

« Roma, 13 gennaio 1879

« In continuazione alla circolare degli 11 corr., n. 805, gabinetto, trovo opportuno far noto alle SS. LL. III., che dopo la revoca del regio decreto 3 ottobre 1873 e lo scioglimento delle Commissioni delle Corti, il Ministero è sicuro che le SS. LL. III., in esecuzione al disposto dell'art. 66 del regolamento generale giudiziario, trametteranno con sollecitudine le opportune proposte, sia per il rimpiazzo dei posti vacanti sia per tutti quegli altri movimenti che potranno essere richiesti dai bisogni del servizio.

« A questo proposito mi piace accertare le SS. LL. III. che io userò la massima deferenza ai rapporti ed ai ragguagli tutti che crederanno di darmi per il più retto andamento della amministrazione della giustizia dal punto di vista disciplinare, come terrò stretto conto delle raccomandazioni che crederanno di farmi intorno a quei funzionari, i quali per dottrina, operosità, zelo e condotta addestrata nell'esercizio delle loro funzioni si sono resi meritevoli di esser segnalati alla considerazione del Governo per una promozione.

« Solo, per quanto riguarda le residue da assegnare ai funzionari, riuscirà talvolta difficile di seguire i suggerimenti delle SS. LL. III., perchè, come avranno letto nella relazione a S. M. che precede il regio decreto del 5 di questo mese, numero 4086 (serie 2), tale assegnazione deve essere guidata da un concetto di ordine superiore.

« Confido nello zelo delle SS. LL. III. per essere facilitato nel grave compito che mi sono imposto: ed intanto prego le SS. LL. d'accertarsi di avere ricevuta la presente.

« Il ministro, TAIANI »

VIAGGIO DEL CONTE P. SAVORGNA DI BRAZZA

Da una lettera gentilmente comunicata dalla famiglia Brazza alla nostra Società geografica prendiamo un cenno sommario delle importantissime esplorazioni compiute ultimamente dall'illustre viaggiatore.

Lasciando il bacino dell'Ogoué, divenuto senza importanza, egli si è spinto verso l'Est, e dopo circa 120 chilometri, ha incontrato un gran fiume, che ora, dopo il viaggio di Stanley, si riconosce essere un immenso affluente del Livingstone-Congo, che gli indigeni chiamano Alima; lo ha disceso in piroga per qualche tratto, ma, essendo stato attaccato parecchie volte successivamente, come Stanley, da numerosi selvaggi armati di fucile, giunto in un punto dove il fiume ristretto era validamente difeso da tribù armate, mentre altre, per attaccarlo, discendevano il fiume, dovette forzatamente prendere terra, dove ebbe un nuovo scontro. Vista l'impossibilità di scendere lo Alima molto più che le munizioni cominciavano a mancare, insieme a Ballay e Hamon si sono diretti verso il Nord, e così, dopo avere esplorato, dalla caduta di Pubara fino al punto in cui lasciarono l'Alima, circa 250 chilometri, di regioni sconosciute, ne hanno percorso verso Nord altri 400 circa, incontrando molti altri fiumi e segnatamente il Licona, che di poco è inferiore all'Alima e si porta verso il Livingstone. L'estremo punto raggiunto dalla spedizione è situato a 15 gradi Est Greenwich, e 3 gradi, 30 minuti di latitudine Nord. Un percorso di altri 300 chilometri lo riconduceva, per linea quasi retta, nel bacino dell'Ogoué, toccando le sorgenti della riviera Siebe.

Il dottor Lenz, nel suo viaggio, giunse al punto in cui lo Siebe sbocca nell'Ogoué. La nuova regione esplorata è arenosa e comincia a prendere un poco del deserto, l'acqua

scarreggia e spesso manca. Hanno sofferto letteralmente la fame e la sete; nulla diciamo dello stato dei vestitori. Da Pubara in poi hanno camminato a piedi nudi.

Basta, faccio punto per oggi, e comunica pure, se vuoi, la presente al presidente della Società geografica italiana.

ANTONIO BRAZZA.

IL PROGETTO DI LEGGE sul potere disciplinare DEL REICHSTAG

Not. Guglielmo, per grazia di Dio, Imperatore di Germania, ecc., ordiniamo, in nome dell'Impero, previa approvazione del Consiglio federale e del Reichstag, quanto segue:

§ 1. Al Reichstag compete un potere disciplinare sopra i suoi membri.

§ 2. Questo potere disciplinare è esercitato da una Commissione composta dal presidente, dai due vice presidenti e di dieci membri. Questi ultimi vengono eletti al principio di ogni sessione subito dopo l'elezione del presidente, e rimarranno in carica per tutta la durata della stessa.

§ 3. Le puzioni che la Commissione può infliggere, a seconda della gravità della mancanza, sono:

1. Ammonizione davanti la Camera adunata;
 2. Obbligo di chiedere scusa alla stessa nella forma che sarà stabilita dalla Commissione;
 3. Esclusione dal Reichstag per un tempo determinato. Questo tempo può essere esteso fino alla fine della legislatura. A tale esclusione per tutta la legislatura può annessi anche la perdita del diritto di eleggibilità.
- Tale perdita del diritto di eleggibilità può essere pronunciata separatamente quando l'inculpato non appartiene più al Reichstag.

§ 4. Se la mancanza costituisce il fatto di una azione punibile secondo il codice penale comune, il Reichstag può, dietro proposta della Commissione, oltre alla punizione proposta, ed in caso che l'inculpato non appartenga più alla Camera separatamente, decidere che l'imputato venga rinviato innanzi al giudice penale.

§ 5. Se il Reichstag decide di rinviare il caso ai tribunali, non sono applicabili le disposizioni degli articoli 30 e 31 della Costituzione.

§ 6. Quando sia pronunciata condanna (§ 3) a motivo di una espressione o del contenuto di un discorso, la stessa espressione è l'intero discorso, o puramente la parte di esso ritenute condannabile, possono essere levati dal riassunto stenografico della seduta. In tal caso è vietata anche qualsiasi altra riproduzione del discorso o delle espressioni condannate per mezzo della stampa.

§ 7. La Commissione funzionerà: primo, dietro ordine del presidente, secondo, se lo domandano almeno 20 membri del Reichstag.

Tanto l'ordine presidenziale (N. 1) che la domanda (N. 2) devono avvenire non più tardi di tre giorni dopo la mancanza.

§ 8. La Commissione discute e decide, presieduta dal presidente, e in mancanza di questo da uno dei due vicepresidenti; vi devono essere almeno sette membri presenti. La procedura è ordinata da un Regolamento progettato dalla Commissione ed approvato dal Reichstag.

§ 9. Le decisioni della Commissione sono definitive; però, circa l'esclusione dal Reichstag (§ 3, N. 3) il condannato può appellarsi per iscritto al Reichstag contro la condanna entro 8 giorni dopo che la stessa gli fu intimata.

§ 10. Il presidente è autorizzato preliminarmente a togliere dai riassunti stenografici le espressioni sconvenienti dei deputati e ad interdire preliminarmente la loro diffusione per la stampa. Tale preliminare interdizione cessa però di aver vigore se entro tre giorni la Commissione non viene invitata a pronunciarsi sull'espressione in questione.

§ 11. Ogni contravvenzione al divieto contenuta nell'articolo 6 od alla disposizione preliminare del presidente contemplata dall'art. 10 della presente legge, sarà punita con carcere da tre settimane a tre mesi, in quanto, per il tenore della pubblicazione interdetta, non si abbia incorso in una pena maggiore.

§ 12. Gli affari che risultassero pendenti nel lavoro della Commissione alla chiusura di una sessione saranno

integralmente trasmessi alla Commissione che succederà nella sessione seguente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, scrive la *Libertà*, assicurano che molti deputati sono risolti a subordinare la questione delle costruzioni ferroviarie alla sistemazione del bilancio. Questi deputati, i quali non appartengono punto tutti a Destra, dichiarano francamente che non intendono di decretare nuove e gravissime spese, se prima non è accertato che v'è mezzo per farlo.

— 20. — Si è riunita in Roma la Commissione dell'ammiraglio, composta del vice ammiraglio Di Brocchetti presidente, del contro ammiraglio Saint-Bon comandante la squadra permanente di evoluzioni nel Mediterraneo, dei comandanti capi-dipartimenti, contro ammiragli Martini, Franklin ed Acton Guglielmo, e del contro ammiraglio Acton Ferdinando, Fincati, Bucchia, Piola, Caselli per le proposte di avanzamento nella R. marina.

FIRENZE, 21. — S. A. R. il principe di Svevia continua a visitare i nostri monumenti e si mostra ammirato per tutto quanto di bello e di vetusto possiede Firenze.

Il Principe conta di trattarsi fra noi, soddisfattissimo dell'ospitalità e cortesia fiorentina, per altri cinque o sei giorni.

MILANO, 19. — Togliamo da una corrispondenza, che si sta ora per sollevare una interessante questione al Consiglio municipale intorno al fondo in favore dei feriti francesi e italiani. Questo fondo provenuto dalle sottoscrizioni aperte nel 1859 ammonta a L. 260 mila, e oggi divennero 470 mila, di cui 313 mila spetterebbero ai feriti francesi, o loro famiglie, e 157 mila agli italiani.

Il ministro della guerra d'Italia dovrà su tale particolare mettersi d'accordo con quello di Francia.

PALERMO, 17. — Narra lo *Stabilito* che venne arrestato uno dei complici dell'aggressione Paternostro, e si spera cogliere anche gli altri nei comuni di Ogliastro e Marino.

— Sul mezzogiorno del 14 corrente altri malfattori grassavano in Rocca Bianca, appunto tra Ogliastro e Marino, due carrettieri reluciti da Palermo, i quali avevano avuto l'imprudenza di lasciar vedere in una osteria di Misilmeri, ove sostarono, il denaro che avevano indosso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — I giornali francesi contengono il testo della *Dichiarazione* ministeriale letta al Parlamento, e descrittiva dell'agitazione che regnava nelle due Camere prima e dopo tale lettura. Gli organi del partito repubblicano non radicale, come il *J. des Débats* ed il *XIX Siècle* reagiscono contro il malcontento che la estrema sinistra dimostrò per la comunicazione ministeriale.

Il *Constitutionnel* ed altri giornali moderati si dichiarano soddisfatti del programma ministeriale; ma con tutto ciò non si è certi che il ministero Dufaure abbia dal Parlamento un voto di fiducia. Il Ministero porrà la questione di gabinetto lunedì, 20, in occasione dell'interpellanza Senard, e si discute già dai giornali ciò che farebbe Mac-Mahon in caso di crisi.

Taluni credono che seguendo le scrupolose regole costituzionali egli inviterebbe il capo della nuova maggioranza a formare il Gabinetto, altri ritengono che egli voglia seguire il Dufaure.

In tali incertezze la Borsa di Parigi è molto agitata, e ribassa.

RUSSIA, 17. — La Russia e la Rumenia non sono punto d'accordo sulla questione della Bessarabia, e pare che tale questione sarà sottoposta all'arbitraggio della Commissione internazionale del Danubio.

SPAGNA, 18. — Un dispaccio da Madrid, 18, dice che l'incontro del Re di Spagna col Re di Portogallo ad Elvas, avrà luogo il 7 febbraio. Accompagneranno il Re di Portogallo, il presidente del Consiglio, i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.

GERMANIA, 17. — La commissione giuridica del Bundesrath incomincia nella corrente settimana la discussione

del progetto di legge sul potere disciplinare del Reichstag.

L'imperatore ha risposto nei seguenti termini alle felicitazioni direttegli dal Comitato centrale dei feriti in guerra:

« Lietissimo delle felicitazioni per il primo dell'anno che il Comitato centrale mi ha fatto colla lettera del 31 dello scorso mese, ne ringrazio il Comitato, assicurandolo che il suo augurio che quest'anno serva a ristabilire la pace interna della patria conducendo i fuorvianti alla conciliazione, corrisponde pienamente allo scopo che cerco di conseguire con tutte le mie forze.

— La *Breslauer Zeitung* annunzia che in quella città il Presidente della Polizia ha proibito le collette che faceva il capo dei socialisti di Breslavia, Kräcker. Kräcker è stato arrestato.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pietro Selvatico. — *Relazione dello scavo eseguito dal Municipio di Padova su la piazzetta Pedrocchi l'estate dell'anno 1877.* Con quattro tavole litografate. Pubblicata a cura del Municipio.

Con erudizione copiosa e sicura, quale da un valente maestro soltanto può essere posseduta, con leggiadria di stile, di cui ben pochi a' di nostri conoscono il segreto, l'illustre marchese Pietro Selvatico ha voluto rendersi nuovamente benemerito della città nostra illustrando gli avanzi di un grande edificio d'epoca romana recentemente dissepolti per cura lodovole del nostro Municipio. E in giorni avari d'encomi, quali son quelli in cui viviamo, non ci sembra ventura poco lieta la nostra di poter rendere giustizia nello stesso tempo a chi governerà le cose del Comune e a chi gli si associa con la molta autorità sua descrivendo i risultati di opere che tornano a decoro d'ogni paese civile.

Il culto degli studi architettonici, consultata con vivo interesse questa illustrazione accompagnata da tavole bene incise sulla pietra, che il marchese Selvatico ci ha data diligentissima de' marmi raccolti negli scavi eseguiti sotto la casa Prati e Raffaello e sotto ad un tratto della adiacente piazzetta Pedrocchi. Ma quest'accurata indagine critica a' ra inoltre un particolare valore per gli studi archeologici, ponendosi in sodo con essa l'età a cui dovesi attribuire il Foro cittadino di cui i ruderi scavati facevano parte; ed ogni dubbio essendo intorno ad essa rimosso per l'accurata osservazione che il Selvatico fece « della singolare analogia riscontrata fra una delle colonne nostre e quella impressa nelle celebri d'un monumento indubbiamente alzato da Massimiano Ercole, cioè le colonne di S. Lorenzo di Milano. »

La Camera di Commercio ed Arti. — Nella seduta ordinaria del 15 corrente tenutasi sotto la presidenza del cav. Gio. Battista Matuta presidente. Presenti N. 13 Consiglieri; approvava il rapporto della Commissione per la tassa Comunale 1878 e dichiarava esecutori i ruoli relativi nominava a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio il Consigliere sig. Antonio Tessaro.

— votava un ordine del giorno di encomio ai compilatori della *Statistica agricola-industriale-commerciale* pubblicata dalla Camera nominava una Commissione per l'esame dei titoli delle concorrenti alle cinque grazie dotati e deliberava che per il giorno dell'estrazione a sorte dei nomi delle grazie fosse invitato un rappresentante del Municipio e della Congregazione di Carità prendeva alcune deliberazioni intorno al personale d'ufficio e all'interna amministrazione.

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *terza Conferenza* a beneficio del Guardino d'infanzia.

Sarà data dal prof. F. Gabelli, il quale tratterà dei *bisogni di ferrovia in Italia.*

I biglietti d'abbonamento a tutte le conferenze (del prezzo di otto lire) e quelli d'ingresso ad una conferenza (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Dra-

cker, Drucker e Salini, e domani sera anche alla porta d'ingresso dell' *Sala* suddetta.

Macchioni. — Abbiamo ricevuto dal nostro egregio amico, corrispondente patavino della *Venezia*, la seguente lettera, in risposta a quella pubblicata ieri nel nostro giornale.

Speriamo che gli incidenti sieno esauriti.

Egregio Sig. Preside!

Credevo veramente che gli epistolari fossero terminati, quando questa sera mi capita fra le mani una lettera in cui Ella difende il Liceo di Padova da accuse che lo non sognava neppure di movergli.

Strana cosa in verità! Un povero giornalista non può arricchire il menomo apprezzamento generale, senza che ciascuno dei cento individui che si credono più o meno interessati nella questione, sia punto nel vivo della propria suscettibilità.

No, egregio sig. Preside, ben lontano dall'offendere questo o quell'istituto, io dimostrava al contrario che gli appunti non devono già moversi ai professori, bensì ai regolamenti. Che cosa era infatti quella mia languida epistola, se non la condanna degli attuali sistemi che tendono a riempire le teste di cognizioni appiccicate, le quali poi si soffocano fra di loro come le male erbe in un campo?

E ancor meno avrei potuto alludere al Liceo di Padova, poiché le *lingue e letterature classiche* vi sono insegnate da una persona che io amo e rispetto, e cui le egregie doti dell'anima e della mente valsero più volte gli elogi del giornale che cortesemente mi ospita.

Ma quanto alle mie affermazioni, mi permetta di non alterarle d'una sola parola. *Si, oggi si esce dal Liceo, senza saper tradurre a prima vista una riga di Cicerone.* E se ho asserito che faccio un'eccezione per gli allievi del Seminario, io soggiungevo però le testuali parole: « *ma viceversa quelli là scrivono ancora l'italiana perduto dal padre Cesare, di beata memoria* » parole che io non so perchè Ella non abbia citate. Ad ogni modo, il Seminario ha avuto lo spirito di non protestare.

Di ciò che afferma ho le prove, e moltissime e svariatissime. Informino i temi *meschini* di traduzione dall'italiano in latino (che giungono da Roma per gli esami di Licenza Liceale; le tesi *meschinissime* degli allievi della nostra Facoltà di Lettere; la *coquetterie* degli allievi stessi, quando non appartengono alle rarissime eccezioni o l'amor proprio non proietti le sue grandi ombre sulla verità; i lamenti d'illustri professori e latinisti, lamenti che s'udirono persino in Senato, ai giorni di una discussione memoranda.

Vede dunque, egregio signor Preside, che io sono in troppo buona compagnia, per non prendermi di buon grado quell'epiteto di *più che avventato* che Ella però avrebbe potuto risparmiarmi, per quel senso di cortesia al quale io credo di non avere in alcun modo mancato.

E qui depongo la penna per non annoiare più a lungo i lettori del *Giornale di Padova*, stanco di codeste guerriglie nelle quali chi vuol dire la verità non si precaccia che noie e fastidi, e rassegnato a ricevere, nel corso della settimana, novantanove proteste (forse in latino) dai professori e dagli studenti delle altre novantanove città della penisola. Tutto s'intende — a maggior vantaggio della questione universitaria.

Mi creda, amico, devotissimo.

All'egregio Signore sig. Pietro prof. cav. Molinelli preside del R. Ginnasio Liceo Tito-Livio.

Teatro Garibaldi. — Il *Giulio Cesare* di U. Barbieri passò liscio, liscio — senza infamia e senza lode. Non un applauso, non un segno di approvazione.

Bene Pietro Rossi da Bruto.

La signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, cominciando da giovedì, darà tre sole rappresentazioni e non più quattro, come lo aveva annunciato. Credo saranno queste: *Maria Stuarda*, *La Signora dalle Camelie* e *Mesalina*.

Quindi la Compagnia Giapponese per altre tre sere, cominciando martedì 28 corr. *Promette mari e monti*. Vedremo.

Notizie di Corte. — La *Gazzetta Piemontese* reca: « Il Principe Amedeo è ricaduto ammalato di reumatismi; non però tanto gravemente come lo fu nel principio dello scorso mese. In ogni modo i medici consigliarono a S. A. di non avventurarsi in questa stagione in un viaggio lungo e disagevole. Questa è la ragione per cui S. A. non si recò a Roma nei funerali di Vittorio Emanuele. »

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 20. — Rend. It. god. 1° lu-
glio 80.10.80.20.
Id. god. 1° gen. 82.25.82.35.
I 20 franchi 22.07.22.08.
MILANO, 20. Rend. It. 82.00.82.10.
I 20 franchi 22.11.82.13.
Sete. Prezzi stazionari.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 19 gennaio.

Oggi la Camera non tenne seduta. Molti deputati si recarono a passar la giornata fuori di Roma, approfittando del bel tempo. Nelle sale di Montecitorio si facevano vivacissimi commenti sulla seduta di ieri, ossia sulla risposta che il ministro della giustizia ha dato alle interpellanze Antonibon e Barazuoli. In generale si afferma che l'on. Taini ha usato un linguaggio violento, poco adatto all'alto suo ufficio. Egli deplorò mal che se esistono realmente nella magistratura, van curati in tutt'altro modo che colle sessioni parlamentari e con accuse, alle quali la indeterminatezza non scema ma accresce gravità, quando sorgono dal labbro d'un ministro in Parlamento.

Domani l'on. Cavalletto interpellerà il presidente del Consiglio circa agli intendimenti del Governo relativamente al progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. Ricordate che quel progetto, nella passata sessione, non arrivò al porto della votazione; fu discusso e peggiorato, ma, nella certezza che sarebbe stato respinto, il primo Ministero Depretis non osò lanciarsi contro il pericolo della votazione segreta e il progetto morì negli archivi della Camera. Si può prevedere che domani l'on. Depretis prometterà di presentarne un altro, che avrà la sorte medesima di quelli che lo ha preceduto. L'on. Cavalletto è animato dal lodevolissimo desiderio di veder garantita, mediante una legge, la posizione degli impiegati, ma mi par difficile che ciò possa ottenersi sotto il governo della sinistra, che abolisce perfino le garantigie accordate dalla destra alla magistratura.

Dopo l'interpellanza dell'on. Cavalletto, si discuterà domani il bilancio del ministero d'agricoltura e commercio. Domani, più di quella della Camera, sarà importante la seduta del Senato, per lo svolgimento della interpellanza dell'on. Vitelleschi sulla politica estera.

L'on. Depretis ha preparato alcuni documenti diplomatici da presentare, se gliene verrà fatta richiesta. La discussione del Senato finirà nella stessa tornata di domani e, probabilmente, non verranno prese risoluzioni.

La Commissione pel trattato di Commercio coll'Austria-Ungheria tenne anche oggi una lunga seduta. La relazione dell'on. Luzzatti è quasi compiuta.

È stato distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato il 14 gennaio, dall'on. Majorana Calatabiano per l'abolizione dei diritti di vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo. Fin dal 1871 fu presentato alla Camera un progetto per lo scioglimento di questa eterna questione e altro progetto venne proposto nel 1877. Sarebbe tempo che il Parlamento prendesse una decisione. Senza l'eccezione dell'on. Cavalletto forse non veniva ripresentato questo progetto di legge, ma ora occorre che la Camera lo discuta e che lo approvi colle modificazioni che fossero dimostrate necessarie.

Stamane ci fu Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Sua Maestà, che firmò numerosi decreti concernenti il personale delle varie amministrazioni.

Stamane il Re ricevette in solenne audienza i rappresentanti di oltre 300 società operaie che inviarono a Sua Maestà il diploma di presidente onorario e un Album delle loro delibe-

razioni. Il Re fu cordialissimo con quei rappresentanti che uscirono dal Quirinale pieni di entusiasmo. La Regina intervenne ieri sera alla rappresentazione del teatro Apollo. Era la prima volta che Sua Maestà si facesse vedere a un teatro in Roma, dopo la sventura nazionale dell'anno scorso. Il pubblico applaudì entusiasticamente la Regina e chiese il suono dell'Inno Reale.

Sempre più confortanti le notizie dell'on. De Sanctis. Ieri al prof. Schupfer fu fatta una splendida accoglienza dagli studenti della Università Romana e la prolazione del dotto professore fu vivamente applaudita.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TICCHIO
Seduta del 20 gennaio

Delibarsi che una Commissione del Senato assisterà al funerale di Vittorio Emanuele nella chiesa di S. Maria degli Angeli il giorno 24 cor.

Annunziata una interpellanza di Torelli al ministro d'agricoltura intorno al trattato di Berna relativo alla fillocaera. Lo svolgimento seguirà tosto finita la discussione del bilancio d'agricoltura alla Camera dei deputati.

Ha luogo poi l'interpellanza Vitelleschi al Ministro degli esteri. Vitelleschi rammenta che da gran tempo non parlasi in Parlamento di politica estera. Crede che molti senatori ed il paese desiderino informazioni. Comprende la riserva imposta al Ministero, ma crede tuttavia che potrà dire abbastanza per assicurare il paese dubbioso dopo tanti e tanto grandi avvenimenti compiuti recentemente in Europa. Fa la storia retrospettiva delle relazioni estere dell'Italia, cominciando dalla venuta dell'imperatore austro-ungarico a Venezia e dell'imperatore di Germania a Milano.

Parla della questione d'Oriente cominciando dal 1855 fino al trattato di Berlino. Parla pure dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Ignora che cosa accadrà all'Austria in quei paesi, ma essa vi ha una grande missione da compiere, e perciò le augura ogni bene. Dice che alcune difficoltà derivate all'Italia hanno motivo da quel fatto.

Crede che la responsabilità di tali difficoltà ricada in parte sopra la politica interna del governo che fu incerta. A motivo di tale politica, la situazione estera dell'Italia fu menomata. Riconosce che noi non siamo danneggiati né offesi dal Trattato di Berlino, ma però non potremmo esercitare l'influenza che ci avrebbe dovuto competere.

Dover nostro è di riconquistare la considerazione dell'Europa, di evitare l'isolamento, di inaugurare una politica interna che ci ponga in grado di rendere servizi alle altre nazioni, di ricostituirci centro dell'importante esplicazione del principio delle nazionalità.

Conclude domandando:

I. Se intende il Ministero, riguardo all'applicazione del Trattato di Berlino; di mantenere le nostre simpatie alle nazionalità orientali perchè possano divenire elemento efficace per la progressiva soluzione della questione orientale; II. Se intende dare alla politica interna un indirizzo largo e fermo che impedisca il ritorno alle esitanze ed inconsideratezze che si sono lamentate.

Caracciolo esamina la situazione generale creata dal Trattato di Berlino, dice che le aspirazioni dell'Austria sulla Bosnia ed Erzegovina erano antiche e notorie.

La diplomazia italiana ebbe il torto di non valersene. Chiede se il governo del Re intende adoperarsi per la applicazione delle disposizioni del Trattato relativo ai confini della Grecia e del Montenegro. Parla degli interessi italiani in Oriente, e conclude dicendo che la forza e la rispettabilità della diplomazia dipendono dalla buona politica interna e dal buon ordinamento dei partiti.

Parlatore crede che l'Austria miri a Salonico ed a collegare le coste dell'Egeo con il centro dell'impero e con la Germania. L'Italia deve vigilare contro ogni possibile disvio del commercio che passa per l'istmo di Suez. Capisce la politica di espansione, espansione dei nostri commerci, dell'industria e della civiltà. Chiede quale fra questa è possibile che il governo preferisca (?), chiede cosa

siavi di vero nella voci dell'invio a Tunisi di un membro del Parlamento con missione equivoca.

Depretis risponderà domani alle interpellanze. Smentisce intanto assolutamente l'invio d'un membro del Parlamento a Tunisi con doppio carattere. Trattasi di una missione esclusivamente governativa che fu bene compiuta con intelligenza ed onore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 20 gennaio

Si annunziano interrogazioni di Aris intorno all'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole normali ed all'ammissione delle giovinette nei corsi nazionali, di Ranzani sopra i lavori e le spese per la sistemazione del Tevere, di Martini riguardo all'innosservanza del decreto 1877 concernente il consorzio Padale-Fucecchio e di Manfrin intorno a fatti avvenuti nella recanzone dei cavalli in conseguenza della legge-1873.

Griffini svolge quindi un suo progetto per disposizioni dirette ad impedire la diffusione della fillocaera, e che, dopo osservazioni e riserve fatte da Majorana, la Camera prende in considerazione.

Cavalletto svolge una sua interrogazione relativa alla presentazione di un progetto per l'abolizione della servitù del pensionato nella provincia di Belluno, progetto che Majorana promette di presentare, fra breve.

Annunziata altra interrogazione di De Renzis sopra provvedimenti governativi che intendesi prendere per danneggiati dalle inondazioni del Volturno.

Magliani presenta i progetti per le disposizioni sulle tasse della fabbricazione degli spiriti e pel riordinamento delle tasse sugli zuccheri.

Cominciasi quindi a discutere il bilancio preventivo del 1879 pel Ministero di agricoltura e commercio. Secondi, Del Giudice, Mazzarella, Plutino Agostino, Romano Giandomenico, Alt-Maccarani, richiamano l'attenzione del Ministero sopra parecchi servizi dipendenti dalla sua amministrazione fra cui quelli delle scuole tecniche e d'agricoltura, delle razze equine, della occupazione delle spiagge marittime per iscopi industriali, e del rimboscimento dei terreni incolti e montosi. Romano, Callari-Cavalcanti, lo invitano anzi formalmente a provvedere efficacemente al riordinamento delle scuole d'agronomia, agrimensura, commercio e veterinaria.

Il ministro Majorana risponde ai proponenti accogliendo le loro raccomandazioni che in gran parte erano già state soggette dei suoi studi, e perciò giudica superfluo lo speciale invito rimessogli da Romano e Callari, i quali assistono dalla proposizione che avevano presentato.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

FILIPPOLI, 19. — La Commissione della Rumelia approvò in prima lettura il capitolo 8° relativo al governatore generale e il capitolo 4° sull'amministrazione centrale della provincia. Discute ora il cap. 5° riguardante l'Assemblea provinciale.

BERNA, 20. — Il popolo svizzero approvò la sovranazione al Gottardo con 263.000 voti contro 107.000.

VIENNA, 20. — Assicuraci che ieri fu sottoscritto il Trattato di commercio fra Austria e Francia sul piede delle nazionalità più favorite. Le decisioni sulla amministrazione della Bosnia ed Erzegovina sono per ora terminate. Parecchie questioni richieste lavori preparativi furono riservate ad un esame ulteriore.

VERSAILLES, 20. — Il governo si pose d'accordo colla sinistra repubblicana e col centro sinistro circa la redazione d'un ordine del giorno che, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, esprima la speranza che saranno fermamente applicate. La maggioranza in favore del ministero è assicurata.

BUDAPEST, 20. — Camera dei deputati — Apponyi presenta un'interpellanza per sapere se l'organizzazione della Bosnia ed Erzegovina, pubblicata dai giornali, sia autentica e se il governo intenda introdurre questa organizzazione senza presentarla ai corpi legislativi. Tisza rispondendo a Simonyi riguardo alla peste in Russia, dice che l'Ungheria non è attualmente minacciata da que-

sto flagello. Il Ministro del Commercio presenta il Trattato di commercio coll'Italia.

BERLINO, 20. — Bismark spedì a Vienna il consigliere Pinkelburg per trattare con l'Austria misure efficaci contro la peste.

VERSAILLES, 20. — Camera — Seneca sviluppa l'annunziata interpellanza, e loda il passato del Ministero ma trova il suo programma insufficiente, specialmente riguardo ai funzionari.

Dufaure risponde che accetta volentieri i sentimenti espressi da Seneca, ricorda la parte che questi prese alla fondazione ed al consolidamento della repubblica, dice si mostrerà da ora in poi più severo verso i funzionari senza misconoscere però i resi servizi.

Il discorso di Dufaure fu applaudito da circa 250 deputati.

Mader, Monjan e Floquet radicali, criticano il programma ministeriale. Floquet domanda il ritiro del gabinetto ed un nuovo Ministero rappresentante l'unione dello sinistre. Dietro domanda del ministro dell'Interno la seduta fu momentaneamente sospesa.

VERSAILLES, 20. — Ripresa la seduta della Camera Ferry presenta un ordine del giorno che dice: « La Camera, confidando nelle dichiarazioni del Ministero e calcolando che il ministero avendo piena libertà di azione non esiterà a dare soddisfazione specialmente riguardo al personale amministrativo e giudiziario, passa all'ordine del giorno ». Il governo accetta l'ordine del giorno Floquet che domanda l'ordine del giorno puro e semplice. Apresi lo scrutinio sull'ordine del giorno puro e semplice.

PARIGI, 20. — L'ordine del giorno puro e semplice proposto da Floquet radicale fu respinto con 222 voti contro 168.

La sinistra repubblicana e il centro sinistro votarono contro: l'unione repubblicana votò in favore: la destra si è astenuta.

L'ordine del giorno Ferry fu approvato con 223 voti contro 121. La maggioranza in favore del ministero fu di 102 voti.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICQ

DI PADOVA
21 gennaio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 31
Tempo m. di Roma ore 12 m. 13 s. 58

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 20,7 dal livello medio del mare

	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0° - mill.	762.2	761.6	762.0
Term. centigr.	+1.6	+4.0	+0.9
Teis. del vapore aq.	2.90	3.06	3.19
Umidità relat.	56	50	65
Dir. del vento.	NE	NNE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	16	9	9
Stato del cielo.	quasi nuvol. sereno	nuvol. sereno	nuvol. sereno

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
temperatura massima +4.0
minim. -3.2

CORRIERE DELLA SERA

21 gennaio

Roma, 20.

Stamani si è costituita la commissione per esaminare il progetto di legge relativo all'impiego del servizio telegrafico in quei mandamenti che tuttora ne sono privi.

L'onor. Berti Domenico ne fu nominato presidente; l'onor. Grimaldi segretario.

Per domattina sono convocati gli uffici della Camera. Nell'ordine del giorno oltre i progetti iscritti sabato, figura quello per l'abolizione di alcuni diritti di uso denominati « vagantivo nelle provincie venete ».

Si discuterà e si delibererà pure sulla domanda del procuratore del Re di Catanzaro di procedere contro l'onorevole deputato Menotti Garibaldi per libello famoso.

La sottocommissione del bilancio della guerra si è pronunciata per la abolizione degli scrivani locali di IV classe, retribuiti collo stipendio annuo di lire ottocento, ed ha fatto la proposta di costituire tre classi di scrivani locali con stipendi che varino dalle novecento lire alle millecento. (Gazzetta d'Italia)

DA PISA

La *Gazzetta d'Italia* contiene: « Persone giunte da Pisa di informano che in quella città è grande l'eccezione degli animi per l'ultimo fermento commesso proditoriamente sulla persona dello studente Basciani e che da ogni ordine di cittadinanza si reclamano pronti ed energici provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico, in questi ultimi tempi tanto compromesso. »

Il *Figaro* riassume la situazione presente del ministero Dufaure, con queste parole: « Il ministero sarebbe perduto irrimediabilmente se si fosse sicuri di intendersi sulla successione, ma il conflitto degli accaniti intrighi, la rivalità delle brame che adocchiano i portafogli e i sottosegretari di Stato, possono, se non salvare, almeno ritardare una catastrofe inevitabile. »

TELEGRAMMI

Parigi, 20. L'inaugurazione della statua al celebre avvocato ed oratore Berryer nella gran sala del Palazzo di Giustizia a Parigi ha avuto luogo oggi a mezzogiorno. Vi assistevano 1500 persone. Vengono pronunciati tre discorsi: del duca di Noailles, storico e membro dell'Accademia francese, dal barone Larcy, noto avvocato e uomo politico, e dall'avv. Nicolet.

(Gazzetta Piemontese)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — La Commissione della Camera approvò il trattato di Commercio coll'Italia, ed elesse il relatore.

SEMLINO, 20. — Il colonnello Gola fu assassinato presso Plevna. Recava seco 7000 franchi.

La Scupcina approvò il bilancio, ma sopprime un milione e 500 mila franchi dal bilancio della guerra: respinse la tassa sul commercio e sull'industria, non che le patenti, e il bollo.

NOTIZIE DI BORSA

	20	21
Rendita italiana	82 17	82 55
Oro	22 23	22 17
Londra 3 mesi	27 73	27 69
Francia	110 80	110 60
Frattine Nazionali	—	—
Azioni regia tabacca	838	843
Banca nazionale	2090	2090
Azioni meridionali	340	340
Obbligaz. meridionali	—	—
Banca toscana	—	—
Grredito mobiliare	703	700
Banca generale	—	—
Banca italiana god.	—	—
Parigi	18	20
Prestito francese 5 1/2	113 30	113 27
Rendita francese 5 1/2	76 55	76 50
» 5 1/2	—	—
» italiana 5 1/2	74	74 15
» di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	171	150
Obb. ferr. V. E. n. 1866	245	245
Ferrovie romane	70	70
Obbligazioni romane	85	285
Obbligazioni lombarde	235	235
Rendita austriaca (oro)	64 18	64 14
Cambio su Londra	25 24	25 24
Cambio sull'Italia	10	10
Consolidati inglesi	95 93	96 06
Tarso	135 18	136 63
Venezia	18	20
Ferrovie austriache	245 60	244
Banca Nazionale	789	788
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Cambio su Londra	116 75	116 80
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Rendite austr. argento	63 25	63 20
» in carta	61 95	61 90
» in oro	65 73	64 50
Mobiliare	222 30	221
Londra	18	20
Consolidato inglese	96 68	96 62
Rendita italiana	74 12	73 75
Lombarde	13 50	14
Tarso	12 12	11 75
Cambio su Berlino	—	—
Egiziani	533 4	531 2
Spagnuolo	133 4	133 4
Berlino	18	20
Austriache	424 50	427 50
Lombarde	114	113 50
Mequillare	396 50	396
Rendita italiana	74 90	74 80

DA CASALE

A S. LORENZO

OCCASIONE

per essere arrivati al nuovo anno.

Vedi quarta pagina

ANNUNZI

FABBRICA GAPPELLI

di Giuseppe Indri

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, di feltro, di lana, di gran moda come di Feltro, di lana, di Tulle per società, Merretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello. (Borgo Codalunga, N. 4597 4-7. PADOVA)

DURANTE IL CARNOVALE NELLE OFFELLERIE

ANGELO BRIGENTI

PIAZZA UNTA D'ITALIA e VIA S. LORENZO IN PADOVA

Il BRIGENTI quest'anno ha provveduto in modo di poter consegnare caldi a domicilio i suoi Krapsen, senza alcun aumento nel prezzo, per cui ogni famiglia che vuol evitarsi la briga di approntare un piatto da Carnovale, lo può presentare in tavola all'ora che desidera come fatto nella propria cucina.

Oltre i Krapsen il BRIGENTI quest'anno si occuperà di un altro pasticcio d'occasione il Apfelstrudel. Per le commissioni anche d'altri articoli di pasticceria rivolgersi in uno dei due negozi suddetti. 4-19

NELLA NUOVA

OFFELLERIA POLACCO

Via del Gallo

durante il carnevale tutte le domeniche e giovedì dalle 2 pom. si troveranno Krapsen caldi 28

AVVISO

Col giorno 11 corrente presso il negozio fariata di D. V. ANZO al Ponte S. Lorenzo N. 4392 e fratelli G. S. P. R. I. N. E. T. T. I. prestativa, via Osteria Nuova N. 595 sono vendibili ottimi GRISSINI di Torino con provenienza giornaliera dal rinomato panificio Piemontese di Giovanni Davana e Comp. 11-13

Avviso

Nel negozio fariata di Davana al Ponte S. Lorenzo N. 4392 si vende LEGNA forte di nocce e di opio garantita asciutta e bene stagionata, ridotta per stufa e da focolare con deposito nei magazzini del sig. Antonio Guiverni, negoziante di legname Riviera S. Giorgio. 1-27

D'AFFITTARSI O VENDERSI

anche subito

Casino ad uso villeggiatura con circa un campo di terra alla stazione di Montegrotto. Rivolgersi per le trattative al Casiere di questo Monte di Pista. 1-29

D'AFFITTARSI

(IN PADOVA)

pal SETTE Aprile 1879 in V. a Falcone

L'ALBERGO E STALLO

ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Merco di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 1-30

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

